

Il secondo dopoguerra. La ginnastica moderna.

Dopo il passaggio del fronte, le attività sportive rimasero quasi bloccate per la mancanza di impianti, fortemente danneggiati dalla guerra. La ripresa della ginnastica nella palestra di S. Clemente divenne l'unica base di riferimento, sebbene fosse ridotta in pessime condizioni per la mancanza di vetri, priva di riscaldamento, con impianti igienici in condizioni disastrose. I giovani e gli anziani della Petrarca si impegnarono tutti i giorni, per lungo tempo, per attivare al meglio la palestra e gli annessi campi sportivi coperti dalle macerie a causa dei continui bombardamenti aerei abbattutisi nella città prima dell'arrivo delle truppe alleate. Questo gravoso lavoro, finalizzato a ridare vita a quel dinamismo che gli eventi bellici avevano congelato, dimostrò quanto grande fosse il desiderio di riprendere con entusiasmo gli allenamenti.



Allenamenti all'aperto

Dalla seconda metà del 1944 ai primi del 1945, per la ginnastica fu un periodo molto faticoso, non per mancanza di buona volontà da parte di tutti i ginnasti, tutt'altro, quanto per la scarsità di mezzi per dotare gli impianti sportivi delle attrezzature, almeno quelle indispensabili, per l'allenamento.

Le difficoltà logistiche non furono le sole che la Petrarca incontrò all'inizio della difficile ricostruzione post-bellica. La fine del fascismo fu accolta con sollievo dalla Federazione, ma nell'immaginario collettivo era ancora granitico il parallelo "ginnastica-fascismo". D'altronde l'uso che il fascismo aveva fatto delle attività sportive, giustificava il radicamento di questo pregiudizio. Lo sport per molti anni era stato il mezzo più importante di propa-

ganda di regime, di nazionalismo, virtuosismo, culto viriloide, campionismo, militarismo. Fare attività sportiva nell'immediato dopoguerra era equiparabile a nostalgia di regime.

C'erano quindi perplessità sul da farsi, la paura di far crollare tutto ciò che i pionieri avevano faticosamente costruito era tanta. Ma i petrarchini non si lasciarono intimidire dai preconcetti che fin dalla nascita della Società, nel lontano 1877, avevano tentato di minarne il cammino.

In attesa di poter tornare in possesso della palestra di S. Clemente, i petrarchini svolsero i primi allenamenti nei locali della ex filodrammatica aretina e approvarono, nel 1945, il nuovo statuto societario. Nella seduta di consiglio del 10/04/45 fu stabilito di intitolare la palestra di S. Clemente a Giuseppe Falciai, su proposta di Galliano Diaccini che pronunciò le seguenti parole:

“Prima di cominciare vada il nostro pensiero alla memoria del Cav. Giuseppe Falciai pioniere ed animatore della nostra Società. Quanti lo conobbero e amaron non possono dimenticare come me il caro maestro, ed il suo ricordo fra noi sarà indelebile. Chiedo all'assemblea che il giorno che ci sarà restituita la palestra venga intitolata a lui che ne fu l'ideatore ed il costruttore. Chiedo inoltre che il Consiglio Direttivo ne renda edotta la sig.ra Cesarina Pelleri ved. Falciai che ci fu sempre vicina“.



Diploma del 1898 a Giuseppe Falciai

La risposta della sig.ra Falciai fu entusiastica e commossa. Così scrisse in risposta al Presidente avv. Brunori:

“Il pensiero che la palestra della Petrarca, per la quale il mio povero Beppe tanto si adoperò, sia intitolata a suo nome, mi commuove e al tempo stesso mi consola dimostrandomi che egli non è stato dimenticato“.

Nonostante l'assenso unanime dei soci, la proposta non trovò adeguata corrispondenza per la mancata legittimità di possesso dell'immobile passato al comune.

Il simbolico possesso avvenne l'08/09/45 con la sistemazione degli attrezzi e la ripresa degli allenamenti.

La Petrarca tornò finalmente ad allenarsi alla palestra di S. Clemente e da lì cominciò il lento percorso di rinascita; organizzò e partecipò a competizioni di atletica leggera e pugilato, discipline che di lì a poco tornarono ad essere autonome, anche con finalità promozionali.

Dal 1951 in poi la Petrarca organizzò cinque edizioni del “trofeo chimera”, gara internazionale di ginnastica artistica fra rappresentative regionali maschili categoria seniores, alle quali furono ammesse a partecipare anche squadre rappresentative delle regioni estere-italiane. Al primo trofeo parteciparono una squadra francese, una svizzera, due austriache e tre italiane: liguria, toscana ed emilia romagna. La gara si svolse al teatro Petrarca sfarzosamente addobbato con fiori e bandiere. Lo spettacolo fu entusiasmante, superiore ad ogni previsione. I ginnasti si impegnarono a fondo nelle fantastiche esibizioni. Quella prima edizione del trofeo, vinta dalla toscana, offrì l'occasione alla Federa-



zione Ginnastica di effettuare una selezione per costituire la rappresentativa azzurra alle olimpiadi di Helsinki dell'anno successivo.

Il trofeo chimera vide la partecipazione del petrarchino Giancarlo Terrazzani che in quegli anni era il fiore all'occhiello della Società. Ginnasta di grande prestigio, è stato probabilmente il primo rappresentante ad Arezzo della ginnastica che stava cambiando, che dava sempre più spazio alle evoluzioni acrobatiche e al successo individuale. Con il suo stile negli attrezzi e la grande destrezza acrobatica negli esercizi a corpo libero, rappresentò in quegli anni, per la ginnastica aretina, la ginnastica che faceva spettacolo. Il suo prestigioso curriculum prevede molti successi e molti piazzamenti di rilievo; campione toscano per molti anni nella categoria juniori, vincitore della prima coppa del tirreno svoltasi a Napoli nel 1950, secondi e terzi posti nelle varie gare nazionali a cui ha partecipato, dai campionati italiani juniori, al trofeo Cappella, al gran premio juniori, alle altre edizioni della coppa del tirreno. Il valore del ginnasta Terrazzani fu messo in evidenza dalla FGI in un comunicato del 26/11/53 relativo alle iscrizioni ai campionati regionali. Il Presidente del comitato regionale toscano scrisse così alla Petrarca:

“Ci sorprende che la Petrarca non abbia iscritto lo junior Terrazzani. Vedete se è possibile aggiungerlo, poiché si tratta di un ginnasta sul quale facciamo molto conto anche per l'avvenire”.

L'ascesa della ginnastica acrobatica di Terrazzani, coincise con un periodo di particolare attenzione del governo italiano e del giovane Ministero del Turismo e dello Spettacolo (1959) nei confronti della ginnastica. Dopo il 1946, con la nascita della Repubblica, si consumò lo strappo con la tradizione militarista e l'attenzione dei governanti si volse verso l'equilibrio psico-fisico del singolo individuo, equilibrio minato dai crescenti ritmi della società industrializzata moderna. Da qui l'aspirazione ad una ginnastica di massa con finalità sociali, secondo gli ideali dei ginnasiarchi ottocenteschi. Questa concezione portò la Federazione a porsi con diffidenza nei confronti della ginnastica spettacolo, ma lo scarso seguito da parte dei giovani verso l'orientamento governativo, costrinse la Federazione a rivedere il proprio punto di vista e a percorrere il sentiero della ginnastica acrobatica.

Nel giugno del 1954 la Petrarca organizzò un'accademia ginnica nel piazzale prospiciente alla palestra di S. Clemente. L'accademia aveva lo scopo di presentare alla cittadinanza le squadre maschile e femminile che, il 28 giugno, presero parte alle feste ginnastiche internazionali di Roma, in occasione dei campionati del mondo di ginnastica artistica.

L'accademia si svolse in un piazzale elegantemente addobbato alla presenza delle autorità civili e militari e di un folto pubblico. Lo spettacolo ebbe



Terrazzani alle parallele

inizio con l'esibizione dei lottatori petrarchini ai quali seguirono i ginnasti della sezione maschile, guidati dall'esperto Diaccini, che si esibirono in difficili esercizi al corpo libero ed agli attrezzi. Quando ebbero finito di esibirsi i ginnasti, fu il turno delle ragazze e questo suscitò grandissima curiosità. Infatti mai nella lunghissima vita della Petrarca delle ginnaste si erano cimentate nella ginnastica artistica vera e propria. Applauditissima fu l'esibizione delle "pioniere petrarchine" guidate dalla prof.ssa Muffi. Fu poi la volta di un gruppo di giovanissime atlete che si esibirono a ritmo di musica in esercizi di ginnastica ritmica. La serata si con-

cluse con una superba esibizione dei migliori ginnasti alla sbarra ed alle parallele.

L'accademia fu per le ginnaste una sorta di battesimo, infatti, nel pieno rispetto della tradizione petrarchina, la nuovissima sezione di artistica femminile iniziò a competere con le ginnaste delle altre società italiane e a vincere con Ornella Chiarini, che nel 1956 divenne campionessa italiana allieve alle parallele asimmetriche. In ambito regionale si affermarono le ginnaste Paola Rossi e Flora Cocchi.

All'inizio del 1958 a presiedere la Petrarca venne eletto uno dei più validi ginnasti degli anni '20, il geom. Luigi Zazzi. La direzione tecnica fu nuovamente affidata a Domini Alfredo. Nel giugno dello stesso anno la Petrarca abbandonò la storica palestra di S. Clemente, che necessitava di importanti lavori di ristrutturazione, e cominciò ad allenarsi nella nuova palestra del C.O.N.I.

Sulla scia dei successi di Giancarlo Terrazzani, in quegli anni la sezione di artistica maschile produsse atleti di primissimo livello, tra i quali l'indiscussa punta di diamante fu Luigi Salvadori, da sempre e per tutti "il Gigi".

Luigi Salvadori, classe 1936, iniziò la sua lunghissima e prestigiosa attività di ginnasta presso la Società ginnastica F. Petrarca nell'immediato dopoguerra. Nel febbraio del 1948 fece il suo brillante esordio in pedana in occasione della coppa "Cesari". Da lì in avanti "Gigi" iniziò un cammino agonistico di alto livello che lo portò più volte nel gradino più alto del podio.

Dominatore assoluto per molti anni nelle competizioni regionali e sempre ai primi posti in quelle nazionali, Salvadori è da considerarsi senza dubbio uno dei migliori atleti che l'Arezzo sportiva abbia avuto nel XX secolo.

Così si espresse un giornalista dopo l'esordio nella categoria seniores:

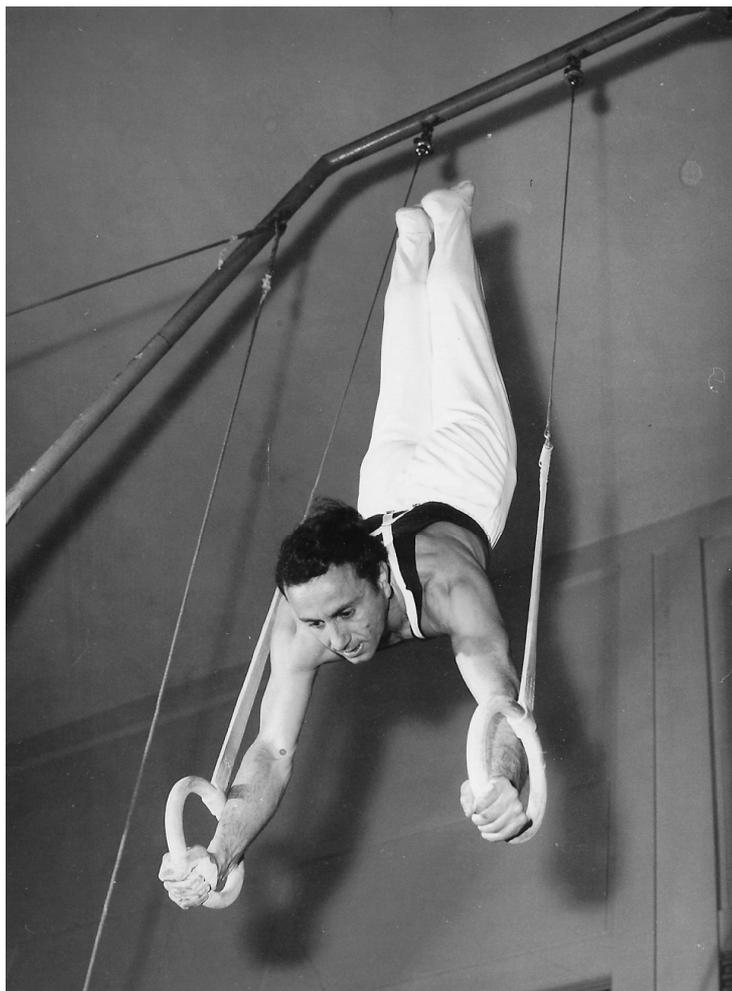
"Luigi Salvadori, che da molti anni, ormai, si cimenta in tutte le palestre d'Italia e anche all'estero, per la prima volta ha gareggiato nella massima categoria (seniores), dove è passato di autorità, conquistando un significativo secondo posto assoluto dietro il campione italiano Cordoni. Serio, riservato e modesto, ma elastico e perfetto nel ritmo dell'esecuzione degli esercizi ai vari attrezzi, "Gigi" ha entusiasmato al punto che il Commissario Tecnico Nazionale lo ha scelto a rappresentare la Toscana nell'incontro con la forte squadra della Liguria che si svolgerà in gennaio".

L'interesse della Federazione nei confronti di Salvadori si manifestò nuovamente nel 1962, quando fu convocato, per meriti sportivi conseguiti alle gare nazionali, a partecipare ad un corso per istruttori, corso al quale non poté partecipare a causa della chiamata alle armi.

I primi anni '60 sotto la guida degli istruttori Pasquini e Graverini e con Salvadori esempio di serietà e rettitudine per i giovani, anche gli allievi Scatragli e Brizzi la fecero da padroni nelle competizioni regionali.

Purtroppo quegli anni densi di successi furono guastati da due scissioni; nel 1961 Domini uscì dalla Petrarca per fondare la Soc. ginn. Falciai con sede a S. Clemente e nel 1963 Pasquini lo imitò fondando il gruppo ginnico dei VVFF. Alla guida tecnica rimase solo Graverini al quale dopo si affiancò Terrazzani.

Queste scissioni non potevano capitare in un periodo peggiore. Nonostante le prestigiose affermazioni della Petrarca le iscrizioni erano in forte calo, i giovani preferivano orientarsi altrove. La ginnastica attrezzistica è faticosa, necessita di sacrifici costanti che vengono ripagati "solo" con la gratificazione fisica e mentale. In quegli anni erano dominanti l'attrazione al facile guadagno ed il ripudio della fatica. Una piccola spinta in favore della ginnastica ci fu nel 1964, in occasione della premiazione che il gruppo aretino corrispondenti sportivi organizzò per consegnare a Salvadori una medaglia d'oro, in quanto ritenuto lo sportivo aretino più rappresentativo.



Salvadori agli anelli

Nel dicembre dello stesso anno, la Petrarca organizzò una grande accademia di ginnastica artistica con la partecipazione della nazionale olimpionica di Tokyo. In quell'occasione il fresco oro olimpico Franco Menichelli si complimentò con Gigi per il suo ottimo esercizio a corpo libero.

Gli anni seguenti videro i ginnasti Salvadori, Brizzi, Scatragli e De Giudici primeggiare nelle varie competizioni sia regionali che nazionali, mantenendo alto il nome della Petrarca.

Gli anni settanta rappresentano un decennio di modernizzazione per la Società, in quanto nel 1970 ritornò definitivamente a far parte dei programmi societari la sezione di artistica femminile che fu chiusa nei primi anni '60 per

motivi economici, ed il 1° febbraio 1971 nacque ufficialmente la ginnastica ritmica, allora chiamata “ginnastica moderna”, che da lì in avanti avrebbe dato un lustro inimmaginabile alla Petrarca.

Sempre nel 1970 si mise in grande evidenza il ginnasta Guidelli che vinse il titolo italiano tra gli allievi del 3° grado.

In quegli anni Salvadori, passato da poco allenatore, riuscì a costruire una interessante squadra di ragazzi che si mise in buona evidenza alle gare regionali ed interregionali fino alla metà degli anni '80. Il grande merito di Gigi è stato quello di aver portato e tenuto tanti ragazzi in palestra, attratti dalla sua forte passione e dal suo straordinario carattere che lo hanno reso persona amata e rispettata. Tutto ciò ha fatto, e fa sì, che Salvadori sia il continuatore della tradizione culturale e sportiva di questa istituzione cittadina che è la Petrarca.

Tra il '75 ed il '76 iniziò la “favola” della ginnastica ritmica, le cui atlete si misero in luce nelle competizioni nazionali. Probabilmente quelle giovani ragazze non si immaginavano che sarebbero state le apripista di un percorso straordinario che avrebbe portato le petrarchine a gareggiare sotto i cinque cerchi olimpici.

Grandi risultati furono conseguiti dall'artistica femminile, guidata negli anni '70 ed '80 dal duo Terrazzani-Marraghini. Tra la fine degli anni '70 e tutti gli anni '80, grazie ai rigorosi ed efficaci allenamenti diretti da Terrazzani, un gruppo di ragazze straordinarie si impose numerose volte in molte competizioni regionali e nazionali. Tra loro spiccò Stefania Bargellini, straordinario talento di interesse nazionale. Dopo aver frequentato con le migliori ginnaste d'Italia il centro tecnico nazionale di Rimini, partecipò al campionato nazionale italiano individualiste nel 1980 e nel 1981. Grande soddisfazione fu per lei e per la Petrarca la convocazione in nazionale, con la quale partecipò all'incontro internazionale Italia-Cecoslovacchia del 1981 a Genova e ad altri importanti meeting, tra cui quello disputato in Cina in occasione dell'incontro Italia-Cina.

Ma non fu solamente Stefania Bargellini a dare lustro a quella bella squadra, anche Ilaria Raffaelli e Sara Gentili furono ginnaste di primissimo livello anche nazionale che più volte parteciparono ad allenamenti collegiali. Il valore del tecnico Terrazzani fu sottolineato dal C.O.N.I. quando, nel 1983, gli consegnò la stella al merito sportivo.

In merito a quel vittorioso gruppo di ginnaste, il quotidiano “La Nazione” del 15 ottobre 1983 scrisse:

“La Società Petrarca, è noto, si dedica da tempo alla ginnastica artistica maschile, femminile e ritmico-sportiva. Ha avuto opportunità di costruirsi un



La forte squadra femminile degli anni '70-'80

serbatoio di glorie sportive, che farebbero onore a ben altri sodalizi; dalle sue palestre sono uscite ginnaste di grande valore. Vogliamo citarne qualche nome? Stefania Bargellini, azzurra impegnata nell'artistica femminile che insieme alla Ilaria Raffaelli e alla Sara

Gentili ha raggiunto i massimi livelli di interesse nazionale”.

Nonostante le buone affermazioni che continuavano ad arrivare, nonostante i floridi vivai che la Petrarca coltivava con grande passione, la ginnastica artistica stava cambiando rapidamente. La spettacolarizzazione, le evoluzioni acrobatiche sempre più difficili e rischiose, imponevano alle società di dotarsi di impianti sempre più moderni, con palestre dedicate esclusivamente alla ginnastica artistica, complete di buche per le sempre più difficili uscite dagli attrezzi ed accessori di vario tipo necessari per la sicurezza e per l'apprendimento di movimenti che sfidavano con sempre più coraggio la forza di gravità. Tutto ciò aveva un costo e la Petrarca, confinata nella palestra di S. Lorentino dove tutti i giorni gli istruttori ed i ginnasti dovevano montare e smontare gli attrezzi per lasciare la palestra alle altre attività, non lo ha mai potuto sostenere. Il ritorno nella storica palestra di S. Clemente nei primi anni '80 segnò un piccolissimo passo in avanti, ma che ancora teneva la Petrarca lontanissima da quello che la ginnastica di quegli anni e degli anni a venire chiedeva. La palestra di S. Clemente fu costruita nel 1927 e la sua struttura è sempre rimasta tale e



Piccini al volteggio



Bruni, Piccini e Scortecci sul podio

quale. Nel corso degli anni sono stati fatti solo interventi sul rinnovo della pavimentazione, sul rinnovo degli attrezzi, ma mai quegli interventi strutturali ormai indispensabili. Per non parlare delle dimensioni della palestra. I ginnasti erano costretti ad allenarsi su attrezzi che dovevano essere continuamente spostati, se un gruppo lavorava su un attrezzo, un altro non poteva lavorare su quello adiacente. Ad oggi, dopo tanti anni di cambiamenti della posizione degli attrezzi, la palestra di S. Clemente ha trovato una sua configurazione decorosa, ma sempre

assolutamente priva di adeguate strutture.

Il percorso della ginnastica artistica diventò perciò sempre più complesso, ma i risultati continuano ancora ad arrivare. Sul finire degli anni '80 due giovani ginnaste si misero in bella evidenza: Tiziana Bruni e Sara Piccini. La Bruni si affermò spesso a livello regionale ed interregionale, mentre la Piccini si distinse anche a livello nazionale. Dotata di un fisico perfetto per la ginnastica artistica, con una muscolatura elastica e reattiva, Sara è stata per anni tra le prime dieci ginnaste italiane. Nel 1991, a soli 11 anni diventò campionessa interregionale centro-Italia e al successivo confronto nazionale si classificò al nono posto al corpo libero. In quegli anni anche l'artistica maschile ottenne eccellenti risultati in campo regionale ed interregionale. L'atleta di riferimento in quegli anni fu Andrea Bellucci, ginnasta di lungo corso caratterizzato da una grandissima passione verso la ginnastica e da una straordinaria empatia con il suo allenatore "Gigi". Per quasi tutto il decennio 1990, Bellucci ha vinto più volte il titolo toscano prima nella categoria juniores e successivamente in quella seniores. Nel 1992 rappresentò la Petrarca nella squadra provinciale che vinse il confronto regionale.

Parallelamente a Bellucci, l'istruttore Giuseppe Pastorelli, formò un gruppo molto affiatato di giovani ginnasti che si fecero notare anche fuori regione. Nell'aprile del 1993, Davide Garau, Tommaso Lobina, Gabriele e Riccardo Tinti, si aggiudicarono il primo premio al "concorso interregionale città di Perugia" nella categoria allievi. Singolarmente, Garau vinse alle parallele e

Gabriele Tinti al corpo libero. Nel 1997 questa squadra, assieme a Bellucci, sfiorarono la promozione in serie A2.



La squadra maschile degli anni '90



Bellucci al cavallo con maniglie